

EWEN BOWIE, *Longus: Daphnis and Chloe*, Cambridge Greek and Latin Classics, Cambridge: Cambridge University Press, 2019, x+338 pp., £ 24.99 (pb), 2019, ISBN 978-0-521-77659-2.

La collana 'Cambridge Greek and Latin Classics' (per i più à la page 'Green & Yellow series') della Cambridge University Press si è arricchita di un nuovo titolo, il romanzo *Dafni e Cloe* di Longo, per le cure di Ewen Bowie, *emeritus* all'Università e al Corpus Christi College di Oxford e benemerito studioso di romanzo antico. Frutto di una lunga gestazione, questa edizione commentata riserva – è uno dei pregi su cui mette conto richiamare subito l'attenzione – “close attention to Longus' language” (*Preface*, vii): passa invece in secondo piano l'analisi narratologica, che nell'ultimo decennio ha trovato molti e attenti indagatori (per es. il commento di John Morgan nella serie 'Aris & Phillips Classical Texts')<sup>1</sup>. Nel commento Bowie focalizza l'analisi su *lingua, stile e trama letteraria* di questo romanziere, con risultati e acquisizioni di cui tener conto.

L'introduzione è articolata in tredici brevi ma densi capitoli nei quali vengono toccati tutti gli aspetti rilevanti di questo romanzo. Il cap. 1 (*The Text and the Story*) presenta le coordinate essenziali sul testo del romanzo, la cui costruzione si fonda sostanzialmente su due testimoni (sui quali si torna nell'ultimo capitolo), sulle vicende e le peculiarità di questo testo.

I capp. 2 (*Longus' Poetic Intertexts*) e 3 (*Longus' Exploitation of Earlier Prose Texts*) affrontano il tema dell'intertestualità, rispetto ai testi poetici e a quelli in prosa. In particolare, nel primo caso, oltre a Teocrito, modello *par excellence* della tradizione bucolica, sono ricordati anche Mosco, Bione, Asclepiade e Meleagro (2-3), per i quali nel commento si segnalano ulteriori possibili casi di intertestualità poetica (ampliando un'analisi che Bowie aveva intrapreso qualche anno addietro)<sup>2</sup>. Ma c'è anche Callimaco, i cui *Aitia* possono aver avuto qualche influsso su Longo (3), e naturalmente ci sono i poeti di Lesbo, Saffo e Alceo: possibili riprese e allusioni a Saffo sono segnalate in ben trenta casi del commento (pr. 1, 4; 1.2.3, 13.5–6, 14.1, 16.1, 17.2–3, 18.1–2, 22.2, 26.1, 27.1, 32.4; 2.2.6, 7.5, 20.3, 30.1; 3.1.2, 12.4, 33.4–34.1; 4.8.1, 13.1, 33.4, 40.2–3), ad Alceo in quattordici (1.2.3, 9.1, 20.3, 22.3, 26.1, 28.2; 2.3.1, 14.2, 15.1, 25.2; 3.3.1–3, 12.1, 4; 4.18.3): un apporto non irrilevante che consente al romanziere “to construct an archaic Lesbian pedigree for his own character's language” (4).

Nel commento sono segnalati altri possibili casi di conoscenza o di riecheggiamiento o di affinità con altri epigrammisti: Adriano (vd. comm. *ad* 2.31.3, 3.23.4),

<sup>1</sup> Longus, *Daphnis and Chloe*, translated with an introduction and commentary by J.R. Morgan, Oxford 2004.

<sup>2</sup> E. Bowie, *Poetic elements in the vocabulary of the Greek novelists*, in M. Biraud and M. Briand (eds.), *Roman grec et poésie. Dialogue des genres et nouveaux enjeux du poétique*, Lyon 2017, 97-131.

Anite (1.14.4, 4.19.4), Antifane (3.34.2), Archia (2.4.1), Asclepiade (1.32.4), Basso (4.7.1), Bianore (4.13.1), Callimaco (1.14.1, 4.24.2), Crinagora (4.16.3), Diodoro Zona (1.8.2, 13.2, 15.1), Eraclito (4.8.1), Ericio (1.11.1, 12.1), Eveno (1.25.3, 26.1), Filippo (1.2.1, 21.3, 2.34.1), Filodemo (1.25.1, 4.14.1), Leonida (1.4.3, 29.2, 31.3, 2.31.3, 3.12.1-2, 4.26.2), Luciano (4.11.2), Lucillio (2.37.3), Meleagro (1.13.2, 6, 3.18.4, 23.4, 4.13.1), Mirino (1.11.2, 4.39.2), Ps.-Platone (1.30.1, 2.39.3), Rufino (1.17.3, 30.1, 32.4), Scevola (1.9.1), Simonide (3.5.1, 4.8.1), Tallo di Mileto (3.5.1).

Qualche volta i modelli poetici sono più d'uno. Più d'un epigrammista, per esempio, sembra aver influenzato Longo nella descrizione di 1.14.3 (il monologo di Cloe, il primo del romanzo). La presenza nel tessuto lessicale di ricca e varia intertestualità poetica diversifica e qualifica questo romanzo rispetto alle altre opere riconducibili al medesimo genere letterario.

Venendo alla prosa, le forme di intertestualità di Longo prediligono il *Fedro* platonico (cui fa largo ricorso Achille Tazio), con i suoi discorsi sull'*eros* e il suo celeberrimo *locus amoenus*, e il *Simposio*, riallineando così il nostro romanziere sui binari del genere letterario. Ma non solo: presente alla memoria di Longo sembra essere lo stesso romanzo di Achille Tazio e altresì quello di Caritone (5-6); più difficile il rapporto con il romanzo (perduto) di Giamblico, anche se la scena in cui Cloe usa la sua fascia per estrarre Dafni dalla buca in cui era caduto (1.12.4) "may playfully rework" (119 *ad loc.*) quella dei *Babyloniaca* in cui Sinonide tira su l'acqua con le trecce che s'era tagliata (*apud* Fozio, *Bibl.* 94, 74b9-10). Due espressioni del romanzo potrebbero ancora suggerire la conoscenza degli *Ephesiaca* di Senofonte Efesio: *πλήθος τὸ λοιπὸν ἐπάρρει* (4.23.1) è "perhaps a well-established metaphor" (289 *ad loc.*) che ha qualche somiglianza con *πλήθος ἐπάρρει* di Senofonte Efesio 5.7.3; per *χρόνου διελθόντος ὀλίγου* (4.24.1) si rinvia a Senofonte Efesio 1.10.3 (290 *ad loc.*).

Su questo genere di analogie di ordine testuale difficilmente si potranno raggiungere certezza e condivisione, e tanto meno escludere la casualità, ma a Bowie va il merito di aver richiamato l'attenzione su molte e nuove affinità e similarità espressive, anche minime, pure circoscritte a brevi sintagmi, che potranno suggerire nuovi e ulteriori percorsi di approfondimento sulla prosa del nostro romanziere.

Nel cap. 4 (*Poetic Elements in Longus' Prose?*) Bowie si sofferma su alcune peculiarità della scrittura di Longo, il quale segue le correnti del tempo e si attiene perlopiù alle prescrizioni dei lessicografi, molto attingendo alle forme della prosa arcaica e classica, nel frattempo divenute patrimonio linguistico comune, e neppure disdegnando forme in voga tra gli scrittori d'età ellenistica e imperiale. Ne risulta una scrittura ben studiata e organizzata (sequenze di due o tre *cola* di analoga lunghezza, ritmati o assonanti, talora in combinazione con altri espedienti retorici) in cui gli echi poetici e non solo vengono ritessuti nel nuovo contesto e offerti al lettore in un gioco di allusioni, reinterpretazioni e possibili riconoscimenti.

Nei capp. 5 (*Religion*), 6 (*City and Country*) e 7 (*Art and Nature*) si presenta una sintesi degli aspetti rilevanti sull'universo religioso di Longo (8-11), sulla sua visione idealizzata del mondo rurale in contrapposizione a quello urbano (11-12), sul rapporto tra *τέχνη* e *φύσις* (12-14).

Questioni più tecniche si affrontano nei capp. 8-11. Nel cap. 8 (*Style and Language*, 14-7) si offre una rassegna dei virtuosismi stilistici di Longo: "He

much more often constructs periods out of a sequence of paratactic units, frequently with one or more of alliteration, isocolon, and rhyme, than by the subordination to a main verb of clauses or participial phrases that is characteristic of historians and of classical orators” (14). Il ricorso o meno alla paratassi si riverbera anche su materia e stile, quando impiegata p.es. per sottolineare le azioni di Dafni e Cloe e del loro mondo rurale, mentre l’uso più massiccio della subordinazione sembra teso a accentuare la distanza da quel mondo (p.es. la spedizione dei Metimnesi in 2.19-29 o la scena di seduzione di Dafni da parte di Licenio in 3.16-19). E non mancano naturalmente altri *lusus*: di fatto, la stessa *simplicitas*, quale si riconosce alla prosa di Longo, è ottenuta per esempio tramite ricorso all’asindeto, all’ellissi, alla reiterazione o ancora all’iperbato, benché in quest’ultimo caso “its frequency varies from one editor’s text to another” (16): cfr. p.es. 1.18.1, 2.25.1, 3.21.4, 4.32.4, 4.34.3.

Se la sintassi rivela meglio l’influsso della *koine*, come si documenta sulla base di alcuni esempi nel cap. 9 (*Syntax*, 17), la scelta delle parole mostra la predilezione per un certo atticismo (cap. 10: *Choice of Words*, 18-9). L’uso di alcuni termini, per la prima volta attestati in autori ellenistici e imperiali, non è sufficiente a circoscrivere cronologicamente l’attività del nostro romanziere, e neppure alcune analogie con Luciano o ancor più con Alcifrone sono tali da consentire di precisare il rapporto tra questi autori e di fissare quindi una cronologia relativa, che resta allo stato attuale inevitabilmente sfuggente (cap. 11: *Longus’ Non-Attic Lexicon and Date*, 19-20): se alcuni punti di contatto (linguistici e tematici) con Achille Tazio (cfr. *ad indicem*) possono valere come *terminus post quem*, pur nella condivisibile ma non sicura datazione del *Leucippe e Clitofonte* alla seconda metà del II secolo, l’allusione a Longo da parte di Eliodoro<sup>3</sup>, pur nell’incerta datazione di quest’ultimo (seconda metà del IV secolo?), può servire da *terminus ante quem*; il riferimento alle “tremila dracme” (3.27.4), nel caso non si trattasse di un anacronismo voluto, non consentirebbe di andare oltre il 250 d.C., epoca in cui comincia una forte spinta inflazionistica che culminerà alla fine del secolo e agli inizi del successivo: ne consegue che “a not implausible guess is that Longus was writing around AD 220” (20).

Il cap. 12 (*Reception and Transmission*, 20-23) presenta una rassegna di possibili e verosimili lettori e imitatori di Longo nel corso del tempo (anche se non sempre è possibile raggiungere un buon margine di certezza su questi nomi e in alcuni casi la critica moderna si divide): Filostrato (“the first probable reader of *Daphnis and Chloe* can identify”), lo pseudo-Oppiano dei *Cynegetica*, Eliodoro, Nonno di Panopoli, Aristeneto<sup>4</sup>, Costantino Siculo, Teodoro Prodromo, Niceta Eugenio, per poi passare al più antico testimone del testo (il Laur. Conv. soppr. 627) e alla riscoperta cinquecentesca del romanzo (Fulvio Orsini,

<sup>3</sup> Cfr. E. L. Bowie, *Names and a gem: aspects of allusion in the Aethiopica of Heliodorus*, in D.C. Innes, H.M. Hine, C.B.R. Pelling (eds.), *Ethics and rhetoric. Classical essays for Donald Russell on his seventy-fifth birthday*, Oxford 1995, 269-80.

<sup>4</sup> A proposito di Aristen. ep. I.12. Un’altra possibile ripresa del romanzo di Longo (4.2.2) nell’epistolario aristeneteo (ep. 1.3) mi è occorso di segnalare in “Ερωτικός ποιητής. Aristeneto lettore di Caritone”, in *FuturoClassico* 3, 2017, 143-67, esp. 158-9.

Lorenzo Gambara, Annibal Caro): e aggiungerei qui che già prima, nella seconda metà del '400, Poliziano aveva sfogliato l'attuale codice Laurenziano (allora presso la Badia di Firenze) leggendovi i "quatuor [...] graece nimis quam libelli elegantes poemicon titulo" (cap. 2 dei primi *Miscellanea*)<sup>5</sup>. E non mancano riprese del romanzo nel campo dell'arte (pittura, scultura, musica, fotografia, cinema) dal Cinquecento al XX secolo – p.es. il romanzo *The Blue Lagoon* (1908) di Henry de Vere Stacpoole, portato sul grande schermo da Randal Kleiser (1980), o l'adattamento cinematografico *Dafnis i Khloya* (1993) di Yuri Kuzmenko.

Infine, il cap. 13 (*The Text and Commentary*) introduce il lettore al testo del romanzo e al commento. Il testo greco – che per il *Dafni e Cloe* si fonda sostanzialmente su V (Vat. gr. 1348, sec. XVI¼) e su F (Laur. Conv. soppr. 627, sec. XIII–XIV, che in luogo del *genitivus auctoris* λόγγου presenta un generico λόγου) – è quello stabilito nell'edizione teubneriana da Michael Reeve (1982, 1994<sup>3</sup>), cui è collegato un apparato critico selettivo, con lievi ritocchi volti ad accogliere di tanto in tanto qualche congettura, tra le molte che nel corso dei secoli fino a oggi si sono addensate su questo breve testo. Tra queste, si segnala anche qualche congettura dello stesso Bowie.

Questi i casi, se ho visto bene, in cui si registrano interventi di Bowie (non tutti a testo): 1.23.3 εἰ <μη> διώκοιντο Bowie: εἰ διώκοιντο FV | 2.13.1 θλίψοντος Bowie: θλίβοντος FV θλίβειν Naber | 2.14.3 οἷδ' οὖν Bowie: οἱ δ' οὖν FV | 3.13.4 ἐφηβήσας Bowie: ἐνηβήσας FV | 3.13.4 εὐσκολία Schäfer: ἀσκολία V ἀσχαλία F fortasse εὐσωματία Bowie coll. Pollux 5.1 | 4.9.3 ὡς ὁμογάλακτος FV: ὡς <ἐφ> ὁμογάλακτος susp. Bowie | 4.36.2 ἀμφοτέροι... ἀμφοτέρους ... ἀμφοτέρων... Bowie: –ους... –ους... –ων... V –οι... –οι ... –ων... F.

Su un caso, in particolare, preme richiamare l'attenzione: un passo che, per quanto complessivamente perspicuo, presenta più di un punto di incertezza testuale. In 3.13.4, dopo la descrizione della primavera e dell'esuberante risveglio della natura e degli uomini, si ricorda brevemente che l'inverno non era passato inutilmente, ma aveva reso più maturo Dafni e accresciuto il suo desiderio di rivedere Cloe: Οἷα γοῦν ἐφηβήσας τῇ κατὰ τὸν χειμῶνα οἰκουρία καὶ εὐσκολία πρὸς τε τὰ φιλήματα ὄργα καὶ πρὸς τὰς περιβολὰς ἐσκιτάλιζε καὶ ἦν ἐς πᾶν ἔργον περιεργότερος καὶ θρασύτερος (ed. Bowie, 63–4), "Nei mesi invernali trascorsi in casa e nel riposo s'era maturato, e ora anelava ai baci di Cloe, ne desiderava gli abbracci, e in ogni faccenda d'amore si era fatto più curioso e intraprendente" (trad. Pattoni)<sup>6</sup>. Bowie congettura e stampa ἐφηβήσας in luogo di ἐνηβήσας dei due codici. È vero che ἐφηβῶ (*LSJ*, s.v.: 'come to man's estate, grow up to manhood') ben esplicita il senso qui richiesto dal passo, ma forse è una correzione non necessaria: il raro e *difficilior* ἐνηβῶ dei codici vale anche 'alcanzar la pubertad, la juventud, la flor de la edad' (*DGE*, s.v.) e trova conferma non solo in una iscrizione spartana del V sec. a.C., ma anche – come ha notato Paul

<sup>5</sup> Per la conoscenza di Longo da parte di Poliziano mi permetto di rinviare a quanto scrivo in *Poliziano, i romanzi antichi e Senofonte Efesio*, in N. Bianchi, *Romanzi greci ritrovati. Tradizione e riscoperta dalla tarda antichità al Cinquecento*, Bari 2011, 67–98, spec. 70–1.

<sup>6</sup> Longo Sofista, *Dafni e Cloe*, introduzione, traduzione e note di M.P. Pattoni, Milano 2005, 391.

Christesen nella sua recente e puntuale analisi di questa iscrizione<sup>7</sup> – in un passo, non registrato nei moderni repertori lessicografici, del *De vita contemplativa* di Filone (67.5-6: ἀλλὰ τοὺς ἐκ πρώτης ἡλικίας ἐνηβήσαντας καὶ ἐνακμάσαντας τῷ θεωρητικῷ μέρει φιλοσοφίας ...) in cui si descrivono “those who have grown up and transitioned into adulthood”<sup>8</sup>. Il conforto di questo passo, oltre a fornire ulteriore conferma della genuinità del testo trasmesso dai codici, potrebbe forse prestarsi a qualche considerazione in più in riferimento al rapporto di Longo con Filone, per il quale il commento di Bowie mette a fuoco alcune analogie (di usi, accezioni, forme verbali) o anche solo semplici riscontri lessicali<sup>9</sup>.

Quanto al secondo punto incerto di questo passo, va detto che l'εὐσχολία accolto a testo da Bowie è fortunata congettura dello Schäfer (Lipsiae 1803) in luogo di ἀσχολία di V e di ἀσχαλία di F. In apparato Bowie suggerisce εὐσωματία (con rinvio a Polluce 5.1), dal momento che la questione non è del tutto pacifica (Reeve in apparato *ad loc.* notava: “verum adhuc latere suspicor”). Anche la congettura di Schäfer, infatti, non sembra dare piena soddisfazione – la rarità di εὐσχολία (tre occorrenze in tutta la greicità) è tollerata in ragione del fatto che “the verb εὐσχολεῖν is common enough in imperial Greek” (234).

Credo che il caso in esame vada meglio compreso e spiegato alla luce di quanto Longo ha detto poco prima (3.8.1), laddove, in riferimento al passare del tempo invernale, impiega termini e concetti che ritroviamo nel nostro passo più compiutamente enunciati: καὶ διηγείτο πῶς ἀσχάλλων πρὸς τὴν οἰκουρίαν ὄρμησε πρὸς ἄγραν..., “[Dafni] raccontava come, mal sopportando di restare chiuso in casa, fosse andato a caccia...” (trad. Pattoni)<sup>10</sup>. Ora, si nota facilmente che la sequenza ἀσχάλλων ~ οἰκουρίαν è ripresa nel nostro passo, con *variatio* e inversione, nell'οἰκουρία καὶ ἀσχαλία di F: la lezione ἀσχαλία di F, pur se priva di attestazioni, andrà forse tenuta in maggior conto, se non altro perché difficilmente potrà trattarsi di banalizzazione o correzione del copista (di contro, ben più chiaramente si può definire *facilior* l'ἀσχολία di V). Insomma, in F c'è forse la risposta a questa impasse, dal momento che ἀσχαλία è innegabilmente in relazione, sotto ogni rispetto, con l'ἀσχάλλω di 3.8.1 (verbo di caratura poetica, tra l'altro, come l'equivalente ἀσχαλάω). Non v'è motivo di non credere insomma che ἀσχαλία – sull'esempio del raro e tardo ἄσχαλος<sup>11</sup> o dell'*unicum* ἀσχάλασμα<sup>12</sup> – possa essere un *hapax* del nostro romanziere (non estraneo a queste innovazioni: cfr. p.es. κίττοφάγος in 3.5.2). Una dose in più di audacia

<sup>7</sup> P. Christesen, *A New Reading of the Damonon Stele*, Newcastle upon Tyne 2019.

<sup>8</sup> Christesen, *A New Reading*, 26.

<sup>9</sup> Per riscontri lessicali e usi particolari comuni cfr. 1.24.4 (comm. p. 150), 1.29.1 (p. 157), 2.13.3 (p. 187), 2.28.2 (p. 204), 2.31.2 (p. 209), 3.8.1 (p. 228), 4.5.2 (p. 266), 4.11.1 (p. 273). Per termini non frequenti e non attestati prima di Filone cfr. 2.4.3 (p. 175), 2.12.4 (p. 186). Per analoghi usi metaforici cfr. 2.5.1 (p. 176). Per l'uso raro della diatesi media di un verbo cfr. 3.9.5 (p. 229; con segnalazione di un passo del *De vita contemplativa*); per tempi verbali scarsamente attestati cfr. 3.33.1 (p. 255).

<sup>10</sup> *Longo Sofista, Dafni e Cloe*, 381.

<sup>11</sup> *Passio sanctae Thomaidae Lesbiae* [sec. X], 9.25 Halkin; Michele Gabras, *ep.* 72.12 Fatouros.

<sup>12</sup> *Procl. in Eucl.* 38.39.

raccomanderebbe di introdurlo a testo o quanto meno di assegnargli posizione prioritaria in apparato.

Il commento, che con la sua specifica attenzione al lessico costituisce il grande pregio di questo volume, occupa oltre duecento pagine (100-308) e per tutti i cultori del genere narrativo e del *Dafni e Cloe* in particolare varrà come punto di partenza per entrare nel vivo della lingua del nostro romanziere e per avere un quadro esaustivo della sua articolata varietà e intertestualità. Ricco di informazioni e riferimenti, corredato di ampia e aggiornata bibliografia (309-23), il volume si chiude con un *General Index* (324-36) e un utile *Index of Greek Terms Discussed* (337-8).

NUNZIO BIANCHI  
Università di Bari  
nunzio.bianchi@uniba.it